



Ministero dello Sviluppo Economico

DIPARTIMENTO PER L'IMPRESA E L'INTERNAZIONALIZZAZIONE
Direzione Generale per il mercato, la concorrenza, i consumatori, la vigilanza e la normativa tecnica

Div. V - Monitoraggio dei prezzi

PREZZI & CONSUMI

Newsletter online dell'Osservatorio Prezzi e Tariffe

N. 12 – DICEMBRE 2013



SOMMARIO

1.	DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA	7
1.1.	I PREZZI AL CONSUMO NEI PAESI DELL'AREA EURO	7
	GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)	7
	TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (novembre 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	8
	TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (novembre 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)	8
2.	L'INFLAZIONE IN ITALIA	9
2.1.	A DICEMBRE STABILE L'INFLAZIONE GENERALE, SCENDE QUELLA DI FONDO	9
	GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente	9
2.2.	INFLAZIONE ALLA PRODUZIONE DEI GENERI ALIMENTARI ANCORA IN DISCESA	10
	TABELLA 2.2.1 - Prezzi praticati dai produttori alle grandi centrali d'acquisto per 46 prodotti alimentari - variazioni % sul periodo indicato	11
3.	LE TARIFFE PUBBLICHE	12
3.1.	INFLAZIONE DELLE TARIFFE PUBBLICHE ANCORA SOTTO PRESSIONE	12
	TABELLA 3.1.1 - Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato	14
4.	I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA	15
	GRAFICO 4.1.1 - Riso lavorato Carnaroli. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – dic-13	18
	GRAFICO 4.1.2 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – dic-13	18
	GRAFICO 4.1.3 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – dic-13	18
	GRAFICO 4.1.4 - Vino comune rosso (grad. alc. 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-11 – dic-13	18
	GRAFICO 4.1.5 - Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – dic-13	18
	GRAFICO 4.1.6 - Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo dic-11 – dic-13	18
	GRAFICO 4.1.7 - Latte spot. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – dic-13	19
	GRAFICO 4.1.8 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – dic-13	19
5.	I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA	20
	GRAFICO 5.1.1 - Uva bianca Italia	23
	GRAFICO 5.1.2 - Melanzane lunghe	23
6.	I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI	24
6.1.	I RINCARI MAGGIORI RIGUARDANO I CD/DVD, I VIAGGI AEREI EUROPEI E I TRASFERIMENTI DI PROPRIETÀ MOTO. IN RIBASSO GLI APPARECCHI DI RICEZIONE, REGISTRAZIONE E RIPRODUZIONE DI SUONI E IMMAGINI, I CELLULARI E I SERVIZI DI TELEFONIA MOBILE	24
	GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività – novembre 2013 (variazioni sull'anno precedente)	24
7.	LA DINAMICA DEI CONSUMI DELLE FAMIGLIE	25
7.1.	NEL TERZO TRIMESTRE SI ARRESTA LA FLESSIONE DEL PIL, MA CONTINUA LA FLESSIONE DEI CONSUMI INTERNI	25
	GRAFICO 7.1.1 - La dinamica dei consumi delle famiglie- dati destagionalizzati e depurati dagli effetti di calendario	25
8.	I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI	26
	Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)	27
	Grafico 8.1.3 - Prezzo industriale del diesel (€/litro, medie mensili)	27
	Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)	27
	Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)	27
	Grafico 8.1.5 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)	28

<i>Grafico 8.1.7 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)</i>	<i>28</i>
<i>Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, ott-13)</i>	<i>28</i>
<i>Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, ott-13)</i>	<i>28</i>
<i>Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)</i>	<i>29</i>

PRESENTAZIONE

Questa Newsletter ha cadenza mensile ed è rivolta a consumatori, associazioni di categoria ed istituti di ricerca. Offre dati e analisi sulle più recenti dinamiche dei prezzi e dei mercati attraverso una sintesi iniziale e successive sezioni di approfondimento.

La Newsletter, curata dall'Osservatorio Prezzi e Tariffe della Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico, si apre con il confronto tra la dinamica inflazionistica italiana e quella dell'Area Euro.

Con riferimento alle analisi relative alla dinamica dei prezzi al consumo, nonché per eventuali ulteriori approfondimenti tematici, l'Osservatorio si avvale dei dati di fonte ISTAT, rielaborati direttamente o in collaborazione con lo stesso Istituto di Statistica.

La newsletter si avvale anche della collaborazione avviata tra la Direzione Generale per il Mercato, la Concorrenza, il Consumatore, la Vigilanza e la Normativa tecnica del Ministero per lo Sviluppo Economico ed Unioncamere, finalizzata ad analizzare i processi di formazione di prezzi e tariffe e le relative condizioni di offerta, in modo da arricchire la capacità di scelta del consumatore.

Una sezione specifica è quindi dedicata ai contributi che Unioncamere produce, periodicamente, nell'ambito dell'attività di monitoraggio delle dinamiche inflazionistiche: nello specifico, in questo numero, sono presenti un focus sulla dinamica dei listini dell'ortofrutta ed uno sulla dinamica delle tariffe pubbliche, curati dall'Osservatorio Prezzi e mercati dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS Unioncamere). Indis-Unioncamere e Borsa Merci Telematica Italiana - con la collaborazione del Consorzio Infomercati - forniranno, all'interno della newsletter Prezzi e Consumi, un'analisi sull'andamento congiunturale dei prezzi all'ingrosso dei prodotti agroalimentari e ortofruttili. Uno spazio in cui, partendo dall'esame delle dinamiche in atto nei singoli mercati nazionali, l'obiettivo sarà quello di monitorare costantemente l'andamento dei prezzi di tali prodotti, cercando di individuarne le principali cause e favorendo la trasparenza dei mercati stessi.

Una sezione è dedicata all'analisi dei beni e dei servizi che hanno pesato di più sull'inflazione (top) e di quelli che, viceversa, hanno contribuito maggiormente a contenere l'aumento complessivo dei prezzi (bottom) in Italia.

La sezione successiva contiene una disamina sulla dinamica dei consumi delle famiglie italiane.

Un capitolo, come di consueto, è dedicato ai mercati energetici nazionali ed internazionali, attraverso l'analisi del tasso di cambio euro-dollaro, del prezzo del Brent e del prezzo industriale e finale della benzina e del diesel in Italia e nei principali Paesi europei.

Ulteriori informazioni relative ad un ampio set di indicatori sulle più recenti dinamiche inflazionistiche sono consultabili direttamente sul sito <http://osservaprezzi.mise.gov.it/home.asp>

IN SINTESI

- Nel mese di dicembre, sulla base dei dati provvisori ISTAT, la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è ferma allo 0,7%. L'inflazione di fondo cala allo 0,9% dall'1,2% di novembre.
- A novembre, il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro è pari allo 0,8%, in aumento rispetto allo 0,7% del mese precedente; in Italia, il tasso di inflazione calcolato in base all'indice armonizzato scende allo 0,7% dallo 0,8%. Il differenziale inflazionistico con l'Area dell'Euro, dopo un mese torna a nostro favore e si attesta a 0,1 punti percentuali.
- Nel corso della stagione autunnale l'inflazione alimentare alla produzione ha messo a segno una flessione, con il paniere dei 46 prodotti monitorati che mostra un'intensificazione del percorso di moderazione della dinamica inflativa già avviato nei primi mesi del 2013. Nel corso della seconda metà dell'anno la dinamica tendenziale dell'inflazione alimentare alla produzione ha rallentato portandosi sotto il 2% tendenziale nel mese di novembre.
- Nel mese di novembre su base annua la dinamica delle tariffe pubbliche si conferma stabile all'1,6%, in linea con i ritmi di crescita del mese di ottobre. A fronte di un profilo dell'inflazione generale che da alcuni mesi sta descrivendo una traiettoria cedente, l'area dei prezzi amministrati è ancora oggetto di impulsi di entità importante: lo scenario assume toni più pronunciati escludendo dal paniere tariffario la componente energetica, che negli ultimi mesi ha beneficiato dello stemperarsi delle tensioni sui mercati petroliferi.
- L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha mostrato nell'ultimo mese dell'anno una fase di ulteriore crescita per i risoni e i risi lavorati. Lievi incrementi, invece, hanno colpito i prezzi dei derivati dei frumenti, sia farine che semole. Nel comparto degli oli di oliva e dei vini comuni non si sono registrate variazioni significative dei prezzi rispetto a quanto osservato a novembre. Nel settore delle carni, prezzi sostanzialmente stabili si sono osservati nel comparto avicunicolo per il pollame ed i conigli mentre per le uova si è registrato un calo mensile. Nel comparto suinicolo, la tendenza dei prezzi dei suini da macello nel mese di dicembre è stata in ribasso. Tra i prodotti lattiero – caseari, dopo i rialzi dei mesi precedenti e il raggiungimento dei massimi storici, il prezzo del latte spot ha accusato una fase di calo. Tra i derivati del latte, sono risultati stabili i valori del burro così come, tra i formaggi a pasta dura, i prezzi del Grana Padano DOP. Leggero aumento mensile si è invece riscontrato per il Parmigiano Reggiano.
- L'analisi dei prezzi all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli ha mostrato valori elevati per alcune produzioni orticole quali cavolfiori, zucchine e lattughe, mentre prezzi stabili su livelli elevati si sono registrati per la frutta. Quotazioni medie per gli agrumi, in particolare le arance Tarocco, che hanno mostrato un discreto interesse da parte del consumatore soprattutto per le pezzature maggiori, quest'anno meno presenti. Livelli di consumo non elevati per la prima parte del mese con un miglioramento in corrispondenza del periodo natalizio. Andamento climatico caratterizzato da alternanza di alcuni periodi di basse temperature all'inizio del mese ad altri a temperature più elevate nella seconda parte.
- Dall'analisi dei dati Istat (indici NIC) di novembre, i beni in maggiore aumento – *i top* – sono i cd/dvd, i viaggi aerei europei, i trasferimenti di proprietà moto. Tra i prodotti in maggior flessione – *i bottom* – vi sono gli apparecchi per la ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini, i cellulari e i servizi di telefonia mobile.
- Nel terzo trimestre i consumi delle famiglie, secondo le stime di contabilità nazionale dell'Istat, sono diminuiti dello 0,2% rispetto al trimestre precedente. La spesa per i beni semi-durevoli è in aumento, mentre sono in contrazione le altre principali voci di spesa.
- A dicembre 2013 il barile di Brent vale 80,9 euro, stabile rispetto a novembre. In dollari il greggio di riferimento Europeo sale su valori prossimi a 111\$/barile acquistando 3\$ rispetto al mese scorso.
- Il tasso di cambio, in media mensile, presenta un lieve rafforzamento della divisa europea, passando da 1,349 a 1,370 tra novembre e dicembre.
- In Italia, la benzina a monte di tasse ed accise a dicembre costa 0,687€/lt (0,669 a novembre), il raffronto con Francia, Germania e Regno Unito evidenzia un differenziale di 5, 3 e 8 centesimi, mentre sale a 2,5€ lo stacco con l'Area Euro.
- Il diesel a monte di tasse e accise, vale 0,741€/lt. (era 0,725); comparato a Francia, Germania e Regno Unito, il diesel italiano a monte di tasse ed accise ha un differenziale di 7, 2 e 5 centesimi, mentre lo stacco con l'Area Euro sale a 2,5 centesimi

- A dicembre in Italia, la benzina al consumo costa 1,727€/lt. (da 1,704 di novembre); il prezzo italiano scende del 1,1% rispetto a un anno fa e permane su livelli nettamente superiori agli altri paesi: 23, 17 e 16 centesimi più di Francia, Germania e Regno Unito
- La differenza con gli altri paesi è in larga misura dovuta alla tassazione superiore, infatti la componente fiscale della benzina italiana, è superiore di 18, 14 e 9 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito
- La media di dicembre del diesel al consumo in Italia è 1,657 €/litro, in calo del 2,6% rispetto a dicembre 2012. Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 33 e 24 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre è nullo il differenziale con il Regno Unito
- La componente fiscale del diesel in Italia, risulta superiore di 22 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 26 e 22 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -5 €ç.

1. DATI DI CONFRONTO CON L'EUROPA

1.1. I prezzi al consumo nei Paesi dell'Area Euro

A novembre il tasso d'inflazione nella media dei Paesi dell'Area Euro registra una variazione pari allo 0,8%, in aumento rispetto allo 0,7% del mese precedente. In Italia, nello stesso mese, il tasso d'inflazione, calcolato in base all'indice armonizzato, scende allo 0,7% dallo 0,8%.

Il differenziale con l'Eurozona dopo un mese torna a nostro favore di 0,1 punti percentuali.

L'inflazione di fondo nell'ultimo mese si attesta, nel nostro Paese, su valori identici a quelli registrati nell'Area Euro: nell'Eurozona, rispetto a dodici mesi prima, l'inflazione di fondo sale all'1% dall'1,1%, mentre dall'1,2% scende all'1,1% in Italia.

Nel nostro Paese i *beni energetici* sono in diminuzione rispetto allo stesso mese del 2012, del 3,2% (dato in calo rispetto al -3,6% di ottobre); il tasso di crescita europeo è anch'esso in flessione al -1,1% dal -1,7% del mese precedente.

Nell'ultimo mese, in Italia, l'inflazione per i *beni alimentari non lavorati* passa allo 0,5% dallo 0,8%, e scende anche nell'Area Euro passando dall'1,4% allo 0,9%.

La dinamica tendenziale dei *prezzi dei servizi* rallenta passando all'1,2% dall'1,5% in Italia, mentre nella media dei Paesi che adottano la moneta unica sale all'1,4% (era 1,2%).

GRAFICO 1.1.1 - Prezzi al consumo - indici armonizzati (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

Il *divario* rispetto all'inflazione media dei Paesi dell'Euro sottende sensibili differenze per i singoli gruppi di beni e servizi. Nell'ultimo mese, *il differenziale inflazionistico a favore dell'Italia* risulta particolarmente significativo per alcuni prodotti: in testa alla graduatoria si trovano i servizi telefonici, l'elettricità, gli alberghi. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico *vantaggioso* per le famiglie italiane

si trovano l'oro, i pacchetti viaggio, il gas, le assicurazioni mediche.

Di converso, *il differenziale inflazionistico è sfavorevole all'Italia* per i seguenti gruppi di prodotti: *supporti di registrazione, trasporti aerei, servizi medici*. Tra gli altri prodotti per i quali si rileva un differenziale inflazionistico svantaggioso per le famiglie italiane si trovano *la raccolta dei rifiuti, i carburanti, la fornitura d'acqua, i trasporti ferroviari, i servizi bancari*.

TABELLA 1.1.2 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più favorevole all'Italia (novembre 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Servizi telefonici e di telefax	-3,2	-8,9	5,7
Elettricità	4,9	-0,6	5,5
Servizi di alloggio	6,5	1,0	5,5
Gioielli e orologi	-2,0	-6,6	4,6
Viaggi tutto compreso	7,5	3,6	3,9
Attrezzature telefoniche e di telefax	-10,0	-13,8	3,8
Tabacco	4,0	0,2	3,8
Trasporti di passeggeri marittimi e per vie d'acqua interne	-1,5	-5,3	3,8
Gas	-0,9	-3,7	2,8
Assicurazioni in relazione con la salute	2,0	-0,3	2,3

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

TABELLA 1.1.3 - Confronto Italia vs. Area Euro - i 10 gruppi di prodotto con l'inflazione più sfavorevole all'Italia (novembre 2013, variazioni sullo stesso mese dell'anno precedente, indici armonizzati)

Gruppi di prodotto	Area Euro	Italia	Differenziali
Supporti di registrazione	1,2	20,1	-18,9
Trasporti aerei di passeggeri	1,7	14,4	-12,7
Servizi medici e paramedici	-4,9	2,2	-7,1
Raccolta delle immondizie	2,8	8,0	-5,2
Combustibili liquidi	-7,1	-2,2	-4,9
Fornitura dell'acqua	3,1	7,7	-4,6
Raccolta delle acque luride	1,5	6,0	-4,5
Apparecchiature fotografiche e cinematografiche, strumenti ottici	-8,0	-4,4	-3,6
Trasporto passeggeri per ferrovia	2,6	5,6	-3,0
Servizi finanziari (bancari)	0,9	3,6	-2,7

Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Eurostat

2. L'INFLAZIONE IN ITALIA

2.1. A dicembre stabile l'inflazione generale, scende quella di fondo

Nel mese di dicembre, secondo le anticipazioni dell'Istat, la crescita su base annua dell'indice nazionale dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), è stabile allo 0,7% di novembre. L'inflazione di fondo si contrae allo 0,9% dall'1,2% del mese precedente.

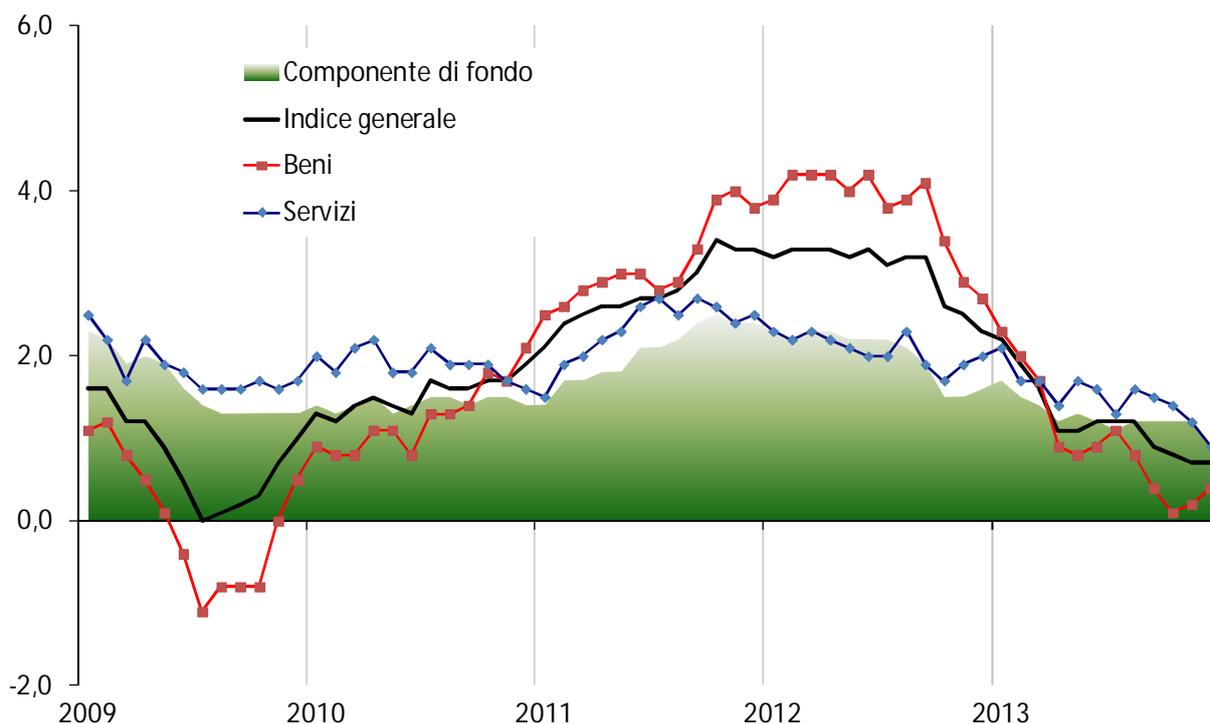
A determinare la stabilità dell'inflazione sono, principalmente, l'accelerazione della crescita su base annua dei prezzi degli Alimentari non lavorati, l'ulteriore riduzione della flessione di quelli dei Beni energetici, il rallentamento della dinamica tendenziale dei prezzi dei Servizi relativi

ai trasporti. Il contributo inflazionistico dei primi due fattori viene quindi compensato dal terzo.

Considerando i due principali aggregati, *beni e servizi*, si rileva l'incremento del tasso tendenziale di crescita dei prezzi dei *beni* (+0,4% da 0,2% di novembre) e la flessione di quello dei *servizi* (da 1,2% a 0,9%).

Come conseguenza di tali andamenti il differenziale inflazionistico fra i tassi tendenziali di crescita dei prezzi dei servizi e di quelli dei beni scende a 0,5 punti percentuali.

GRAFICO 2.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività nazionale - variazioni sull'anno precedente



2.2 Inflazione alla produzione dei generi alimentari ancora in discesa

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), Ref-Ricerche e Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)

L'Osservatorio "Prezzi e Mercati" di INDIS-Unioncamere monitora in modo continuativo i prezzi di un paniere di generi alimentari di largo consumo. Si va dai derivati dei cereali (come riso, pane, pasta), alle carni (bovine, suine, pollo), agli insaccati, al latte e ai suoi derivati (formaggi duri e molli), agli oli e grassi (d'oliva, extra-vergine, di semi), alle bevande (acqua, vino, birra) e allo scatolame (passata di pomodoro, tonno, zucchero, caffè): si tratta di un complesso di generi di prima necessità e di acquisto frequente, che rappresentano circa il 70% della spesa per consumi alimentari delle famiglie italiane.

Il monitoraggio misura l'andamento dei prezzi di acquisto pagati dalle centrali d'acquisto della grande distribuzione e della distribuzione organizzata, l'anello della filiera di produzione che precede l'immissione al consumo. La fase di scambio è quella della negoziazione tra le centrali d'acquisto, da un lato, e l'industria alimentare, dall'altro: si tratta dunque tecnicamente di prezzi rilevati alla produzione. La rilevazione ha per oggetto la variazione mensile dei prezzi di listino: l'andamento dei prezzi alla produzione rilevati dall'Osservatorio "Prezzi e Mercati" è tradizionalmente riconosciuto come un indicatore che anticipa l'evoluzione futura, a valle, dei prezzi al dettaglio.

Qualche tensione per oli, grassi e latticini

Nel corso della stagione autunnale l'inflazione alimentare alla produzione ha messo a segno una flessione, con il paniere dei 46 prodotti monitorati che mostra un'intensificazione del percorso di moderazione della dinamica inflativa già avviato nei primi mesi del 2013. Nel corso della seconda metà dell'anno la dinamica tendenziale dell'inflazione alimentare alla produzione ha rallentato portandosi sotto il 2% tendenziale nel mese di novembre.

Nonostante la generale tendenza al rallentamento, alcune tensioni hanno continuato

a manifestarsi in specifiche filiere: è il caso del comparto degli oli e dei grassi (+5.7% tendenziale a ottobre), del latte e dei suoi derivati (+4.6%). In questa fase l'intera filiera lattiero-casearia è oggetto di adeguamenti di portata non secondaria, in ragione sia del calo dell'offerta nazionale (la produzione domestica ha messo a segno una riduzione del -2% in confronto al 2012), sia del forte incremento della domanda mondiale, trainata dalle importazioni di latte in polvere e burro di Cina e Russia. Secondo le rilevazioni operate da Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI) sulle principali piazze nazionali, nel settore dei lattiero-caseari si è osservata negli ultimi mesi una ulteriore crescita, sebbene meno marcata rispetto a quanto documentato nel trimestre precedente: i prezzi del latte spot sono arrivati a toccare a fine novembre la soglia dei 0,53 €/kg, ai massimi storici.

Tra i formaggi DOP, dopo i rialzi rilevati nella seconda parte del terzo trimestre, i prezzi del Grana Padano hanno assunto a partire da ottobre un andamento stabile, complice il forte incremento delle forme prodotte nei mesi di ottobre (+22% anno su anno) e novembre (+9% anno su anno). I prezzi del Parmigiano Reggiano hanno registrato invece dei leggeri aumenti nell'ultimo trimestre dell'anno, anche per via di una dinamica produttiva che, al contrario di quanto accaduto per il Grana Padano, non ha mostrato incrementi.

Più moderati gli adeguamenti che hanno caratterizzato il reparto delle bevande (+2.4% tendenziale) e gli insaccati (+2.9%). Superati gli effetti legati all'apprezzamento dei mangimi, passa in territorio negativo l'inflazione alla produzione delle carni (-0.3% anno su anno ad ottobre).

Un focus sulle referenze in assortimento

Scendendo nel dettaglio delle singole referenze le tensioni si concentrano sugli oli

(+6.5% tendenziale per l'olio di oliva, +5.3% per l'extra vergine) e il burro (+14.9%). Medesima intonazione anche per il latte a lunga conservazione (+8.3% tendenziale) e per alcuni formaggi tra cui la mozzarella (+6.1%) e lo stracchino (+5.4%).

Segno negativo, per contro, per i principali tagli di carne, a conferma del fatto che il comparto si sta gradualmente avviando verso una normalizzazione, dopo i forti rincari osservati nei mesi scorsi. Le diminuzioni rilevate sono comprese tra il +4.5% tendenziale del pollo fresco e il +1% del bovino adulto.

Sulla base delle richieste di adeguamento dei listini che gli operatori della Grande Distribuzione e della Distribuzione Organizzata hanno ricevuto dall'industria, si prospetta per i mesi a venire un ulteriore cedimento della dinamica: l'inflazione alimentare alla produzione dovrebbe portarsi poco sopra l'1% in apertura di 2014, su ritmi di crescita che mancavano da oltre un triennio. Nel bimestre dicembre-gennaio le attese degli operatori prospettano adeguamenti trascurabili dei listini, al più qualche ribasso per latticini ed oli

TABELLA 2.2.1 – Prezzi praticati dai produttori alle grandi centrali d'acquisto per 46 prodotti alimentari – variazioni % sul periodo indicato

	BIMESTRE SETTEMBRE-OTTOBRE			NOVEMBRE		BIMESTRE DICEMBRE-GENNAIO	
	2013			2013		2013-2014	
	consuntivo			preconsuntivo		attese/richieste	
	tendenziale	cumulata	tendenziale	sul mese	tendenziale	cumulata	tendenziale
mese iniziale	sui due mesi	mese finale	precedente		sui due mesi	mese finale	
Derivati dei cereali	0,9	-0,2	0,5	0,0	0,5	0,1	0,5
Carni	0,9	0,7	-0,3	-0,1	-0,5	0,4	-0,5
Insaccati	1,9	1,3	2,9	0,0	2,9	0,0	2,0
Latte e derivati del latte	4,2	1,1	4,6	0,7	5,2	-0,1	4,5
Oli e grassi	6,7	0,2	5,7	-0,2	3,9	-0,2	1,6
Bevande	2,4	0,0	2,4	0,0	2,8	0,3	2,7
Scatolame	1,7	0,1	1,5	0,0	1,2	0,0	0,7
MEDIA	2,1	0,4	1,7	0,1	1,6	0,1	1,3

Fonte: elaborazioni INDIS-Unioncamere e REF Ricerche su dati Osservatorio "Prezzi e Mercati"

3. LE TARIFFE PUBBLICHE

A cura dell'Osservatorio *Prezzi e mercati* dell'Istituto Nazionale di Distribuzione e Servizi (INDIS - Unioncamere), REF-Ricerche e Borsa Merci Telematica Italiana (BMTI)

3.1 Inflazione delle tariffe pubbliche ancora sotto pressione

Nel mese di novembre le tariffe pubbliche hanno complessivamente registrato un progresso di un decimo di punto percentuale. Su base annua la dinamica si conferma stabile all'1.6% tendenziale, in linea con i ritmi di crescita del mese di ottobre.

Giova tuttavia sottolineare che la quantificazione riferita all'intero aggregato tariffario non fotografa in misura adeguata le tendenze di atto. A fronte di un profilo dell'inflazione generale che da alcuni mesi sta descrivendo una traiettoria cedente, l'area dei prezzi amministrati è ancora oggetto di impulsi di entità importante: lo scenario assume infatti toni più pronunciati escludendo dal paniere tariffario la componente energetica, che negli ultimi mesi ha beneficiato dello stemperarsi delle tensioni sui mercati petroliferi.

Negli ultimi mesi le quotazioni all'ingrosso di petrolio greggio e gas naturale hanno infatti sperimentato un sensibile cedimento, favorito sia dal rasserenamento del quadro politico mediorientale sia dalle prospettive di espansione dell'offerta in ragione dello sviluppo negli Stati Uniti delle nuove tecnologie di estrazione di materia prima dalle rocce di scisto. Queste tendenze sono state accompagnate dagli sviluppi regolamentari: nel corso del 2013 AEEG ha infatti revisionato il metodo di calcolo della componente della bolletta a copertura degli oneri di approvvigionamento, con un risparmio sulla spesa annua di una famiglia media stimata nell'ordine del 6-7%.

Prendendo a riferimento il paniere armonizzato, che quantifica l'effettivo esborso monetario che grava sui bilanci delle famiglie, ed escludendo la componente energetica, le tariffe pubbliche hanno messo a segno rincari superiori al 4% negli ultimi dodici mesi, con una

accelerazione della dinamica che a novembre si è portata al 4.3%.

Tariffe nazionali: rincari per le ferrovie

L'analisi delle due principali componenti dell'aggregato (tariffe nazionali e locali) è utile per rintracciare l'origine delle tensioni che stanno caratterizzando la fase attuale.

Da una parte, i prezzi amministrati a livello centrale sono rincarati nell'ultimo mese dello 0.2%. In ragione di un effetto base sfavorevole (nello stesso mese dell'anno precedente si era registrata una flessione di un decimo di un punto percentuale) l'inflazione relativa alle tariffe nazionali accelera al 4.2% dal 3.8% di ottobre.

L'aumento che si registra nel mese di novembre va ascritto al contributo di una sola voce, quella dei collegamenti ferroviari: l'adeguamento congiunturale è pari al +2.9% e segue quello altrettanto importante di ottobre (+1.2%), in ragione dell'esaurirsi delle offerte e degli sconti messi in campo dagli operatori nel periodo estivo. Rispetto ad un anno fa, i prezzi dei biglietti dei convogli a lunga percorrenza risultano più elevati di oltre il 6%: la progressione dell'andamento tendenziale (sino alla stagione primaverile il saggio di crescita anno su anno si attestava in territorio negativo) è con ogni probabilità da ascrivere ad un graduale assestamento della pressione promozionale, rispetto ad un 2012 in cui il mercato dell'alta velocità ha beneficiato dell'ingresso di un nuovo vettore privato (NTV) e di una competizione che ha favorito un abbassamento delle tariffe.

Su base congiunturale le altre voci risultano invariate, in attesa degli adeguamenti che tradizionalmente scattano in avvio dell'anno solare. Ad ogni modo, osservando i tassi tendenziali, emergono incrementi di entità

significativa: rincari superiori al 10% per le tariffe postali, che ereditano il rialzo ai listini della corrispondenza ordinaria entrato in vigore in apertura d'anno, ed all'8% per quelle della telefonia fissa, per effetto dell'introduzione della nuova tariffa unica base di Telecom che ha comportato un aumento del canone e l'equiparazione del costo delle chiamate verso mobile a quello delle chiamate verso il numero fisso.

Rifiuti e asili nido spingono i corrispettivi dei servizi pubblici locali

Le tariffe di competenza delle amministrazioni territoriali sperimentano nel mese di novembre una crescita prossima al mezzo punto percentuale (+0.4% rispetto ad ottobre): come per i prezzi amministrati centralmente, anche i corrispettivi dei servizi pubblici locali si caratterizzano per una intensificazione del percorso inflativo, che si porta al 4.3% tendenziale dal 4.1% del mese precedente.

Più nello specifico, le tensioni si concentrano sulle tariffe dei rifiuti solidi urbani e sulle rette dell'asilo nido, con variazioni congiunturali in aumento pari rispettivamente al +1.5% ed al +1.2%.

Per il servizio di igiene urbana si tratta della sesta variazione consecutiva di segno positivo: le ragioni di questo andamento sono da ricercare nel noto passaggio dal sistema Tia/Tarsu alla nuova Tares, introdotta dal decreto "Salva Italia" ed entrata in vigore ad inizio 2013. Come già ricordato nelle pagine della presente Newsletter, l'adozione del nuovo tributo comporta per gli utenti finali un incremento di spesa prodotto sia dall'obbligo di copertura integrale dei costi sostenuti per le attività di raccolta e smaltimento sia dall'introduzione della quota di 30 centesimi di euro al metro quadro destinata al finanziamento dei servizi indivisibili dei Comuni (manutenzione delle strade e del verde pubblico, polizia municipale, servizi socio-assistenziali, servizi cimiteriali, ecc).

Gli interventi sui tariffari comunali si sono intensificati nella seconda metà dell'anno, dal momento che nei mesi finali del 2013 è previsto il pagamento della seconda rata della Tares, quella che include la maggiorazione dei 30 centesimi a metro quadro. Tra i Capoluoghi di Provincia, a novembre è stata la volta di Ancona¹: applicando i corrispettivi ad alcuni profili tipo di utenza domestica, si ricavano esiti significativamente divergenti, in ragione del principio sulla producibilità potenziale di rifiuto che regola la Tares. Nel caso di un single con un'abitazione di 50 metri quadri la spesa nel 2013 è pari a 89 euro (rispetto ai 91 euro del 2012, -2.7%), mentre per una famiglia di 5 componenti con una superficie di 120 metri quadri la spesa sale da 219 euro a 277 euro, con un aggravio del 26%.

Per quel che riguarda il servizio di nido d'infanzia, tra gli adeguamenti al rialzo si segnala quello relativo al Comune di Trento (+6%): secondo quanto stabilito dal tariffario² a valere sull'anno scolastico 2013/2014, la retta mensile per il servizio a tempo pieno è articolato per fascia di reddito e varia da 40 euro a circa 450 euro mensili.

Per quel che riguarda le altre voci, incrementi moderati nell'ordine di alcuni decimi di punto si rilevano a novembre per musei (+0.1% congiunturale), trasporti extra urbani (+0.1%) e servizi sanitari locali (+0.2%).

In termini tendenziali, il comparto delle tariffe locali si conferma esposto a fervori sostenuti, con aumenti annui compresi tra oltre il 7% per rifiuti solidi urbani e acqua potabile e l'1% di trasporti ferroviari regionali, istruzione secondaria/universitaria ed asili nido.

¹ Delibera di Consiglio comunale n. 35 del 2 agosto 2013.

² Delibera di Giunta Comunale n. 372 del 27 dicembre 2012.

TABELLA 3.1.1 – Le tariffe in Italia - variazioni sul periodo indicato

	Congiunturali		Tendenziali	
	Nov-12/ Ott-12	Nov-13/ Ott-13	Ott-13/ Ott-12	Nov-13/ Nov-12
<i>Tariffe a controllo nazionale</i>	-0,1	0,2	3,8	4,2
Tariffe Postali	0,0	0,0	10,1	10,1
Medicinali ⁽¹⁾	0,0	0,0	2,5	2,5
Pedaggio Autostrade	0,0	0,0	5,0	5,0
Trasporti Ferroviari	-1,2	2,9	2,6	6,8
Canone TV	0,0	0,0	1,4	1,4
Tariffe telefoniche ⁽²⁾	0,0	0,0	8,2	8,2
Altre tariffe nazionali ⁽³⁾	0,0	0,0	0,6	0,6
<i>Tariffe a controllo locale</i>	0,2	0,4	4,1	4,3
Musei	0,0	0,1	1,8	1,8
Rifiuti Solidi urbani	0,6	1,5	7,0	7,9
Asili Nido	1,4	1,2	1,7	1,6
Acqua Potabile	0,2	0,0	7,6	7,3
Trasporti Urbani	0,0	0,0	2,7	2,7
Auto Pubbliche	0,1	0,0	1,9	1,8
Trasporti extra-urbani	0,3	0,1	2,3	2,1
Trasporti ferroviari regionali	0,8	0,0	2,2	1,4
Servizi sanitari locali ⁽⁴⁾	0,0	0,2	2,9	3,0
Istruzione secondaria e universitaria	0,0	0,0	1,2	1,2
Altre tariffe locali ⁽⁵⁾	0,3	0,0	2,1	1,8
<i>Tariffe non energetiche</i>	0,1	0,3	4,1	4,3
<i>Tariffe energetiche</i>	0,1	-0,1	-2,4	-2,6
Energia elettrica	0,0	0,0	-0,7	-0,7
Gas di rete uso domestico	0,1	-0,3	-3,6	-4,0
<i>Tariffe complessive</i>	0,1	0,1	1,6	1,6

Fonte: elaborazioni REF Ricerche, Unioncamere-INDIS e BMTI su dati Istat (IPCA)

- (1) Includono anche i farmaci di fascia "C" con obbligo di prescrizione
(2) Telefonia fissa e pubblica, resta esclusa la telefonia mobile
(3) Trasferimento proprietà auto e moto, ingresso ai parchi nazionali
(4) Attività intra-murarie, esami e analisi, servizi ospedalieri, ecc.
(5) Servizio funebre e certificati anagrafici

4. I PREZZI DEI PRODOTTI AGROALIMENTARI IN ITALIA

A cura di Indis-Unioncamere e Ufficio Studi BMTI S.C.p.A.

L'analisi dei prezzi all'ingrosso, compiuta per i principali prodotti agroalimentari scambiati sul mercato nazionale, ha mostrato nell'ultimo mese dell'anno una fase di ulteriore crescita per i risoni e i risi lavorati. Lievi incrementi, invece, hanno colpito i prezzi dei derivati dei frumenti, sia farine che semole. Nel comparto degli oli di oliva e dei vini comuni non si sono registrate variazioni significative dei prezzi rispetto a quanto osservato a novembre. Nel settore delle carni, prezzi sostanzialmente stabili si sono osservati nel comparto avicunicolo per il pollame ed i conigli mentre per le uova si è registrato un calo mensile. Nel comparto suinicolo, la tendenza dei prezzi dei suini da macello nel mese di dicembre è stata in ribasso. Tra i prodotti lattiero – caseari, dopo i rialzi dei mesi precedenti e il raggiungimento dei massimi storici, il prezzo del latte spot ha accusato una fase di calo. Tra i derivati del latte, sono risultati stabili i valori del burro così come, tra i formaggi a pasta dura, i prezzi del Grana Padano DOP. Leggero aumento mensile si è invece riscontrato per il Parmigiano Reggiano.

Nel comparto risicolo, il mese di dicembre è stato caratterizzato da andamenti dei prezzi differenti a seconda dei gruppi varietali, con le varietà destinate al consumo interno, in particolare, che hanno registrato un aumento mensile. Il prezzo del risone Arborio ha mostrato una crescita di 40 €/t (+8%) rispetto al mese precedente, chiudendo l'anno 2013 sui 550-570 €/t (CCIAA Milano). Molto più contenuto è stato l'aumento di 5 €/t (+1%) registrato per il risone Carnaroli, il cui prezzo si è attestato a fine dicembre sui 560-580 €/t (CCIAA Milano). Su base tendenziale, le variazioni si sono confermate accentuate e positive, pari a +58% per l'Arborio e +63% per il Carnaroli.

I risi lavorati hanno ricalcato l'andamento dei prezzi dei risoni appartenenti allo stesso

gruppo varietale; i prezzi delle varietà destinate al mercato interno sono dunque aumentati rispetto a novembre. La varietà Arborio ha presentato un rialzo di 80 €/t (+7%), raggiungendo i 1.210-1.260 €/t (CCIAA Milano). Sostanzialmente stabile il valore del riso lavorato Carnaroli, che ha chiuso l'anno sui 1.255-1.305 €/t (CCIAA Milano). La dinamica tendenziale ha continuato a mostrare una crescita accentuata sia per il riso lavorato Arborio che per il Carnaroli, pari a +47% per il primo e +38% per il secondo.

Per quanto concerne il prodotto della campagna 2013/14, Ente Risi ha stimato una disponibilità di 1,4 milioni di tonnellate, il 12% in meno rispetto alla scorsa campagna. Inoltre, il venduto nel mese di dicembre ha sfiorato le 529mila tonnellate, pari al 36,5% del prodotto disponibile, percentuale lievemente inferiore rispetto a quello dell'annata precedente.

Per i derivati dei frumenti il mese di dicembre ha messo in evidenza una fase di leggero incremento dei valori della farina di frumento tenero tipo 00 con caratteristiche superiori al minimo di legge. Sulla piazza di Bologna, in particolare, i prezzi hanno chiuso il mese sui 512-521 €/t, guadagnando 5 €/t rispetto a fine novembre. Il confronto con dodici mesi fa è rimasto comunque negativo: -8%.

Prezzi in lieve crescita anche per la semola, sulla scia dei rialzi osservati per il frumento duro, con i valori attestati sulla piazza di Milano sui 375-380 €/t, in aumento di 10 €/t rispetto all'ultima rilevazione di novembre. Come per la farina, anche per la semola la dinamica tendenziale continua a mantenersi negativa, pari a -7,4% a fine dicembre.

Per quanto riguarda il mercato dell'olio di oliva, si registrano andamenti eterogenei per le diverse varietà di oli. Nonostante nel periodo

natalizio non vi siano state particolari variazioni, dalle primissime rilevazioni dei prezzi del nuovo anno si registra un lieve aumento dei valori all'ingrosso per la varietà extravergine. Il prezzo dell'extravergine ha aperto il nuovo anno sui 2,73 €/kg sulla piazza di Bari e sui 3,15 €/kg sulla piazza di Milano (rispettivamente +3% e +7% rispetto a inizio dicembre). Sulle piazze di Roma, Imperia e Firenze si è registrata, invece, una sostanziale stabilità dei prezzi dell'extravergine per tutto il mese di dicembre. In lievissima flessione i prezzi dell'olio vergine nel mese di dicembre sulle piazze di Perugia e Roma, mentre sulla piazza di Bari a inizio mese si registra un piccolo incremento (+5%). Stabile il prezzo dell'olio di sansa su tutte le piazze monitorate. I prezzi all'ingrosso dell'olio di oliva si attestano su livelli inferiori rispetto a quelli registrati nel mese di dicembre del 2012 per tutte le varietà: extravergine (-2,2%), vergine (-3,8%) e sansa (-12,1%).

Il comparto dei vini da tavola è stato caratterizzato nel mese di dicembre da una sostanziale stabilità dei prezzi all'ingrosso. Si sono registrati lievi cali solo sulle piazze di Foggia e Pescara.

In particolare, per il segmento dei bianchi, i cali maggiori hanno interessato la piazza di Pescara, dove il prezzo del vino da tavola con 9-11 gradi ha perso 0,40 €/ettogrado attestandosi sui 4,00-4,10 €/ettogrado nell'ultima rilevazione mensile. Tra le altre piazze monitorate l'unica variazione si è registrata sulla piazza di Foggia: il prezzo del vino bianco (con gradazione alcolica 9-11) è passato dai 3,40-3,70 €/ettogrado di fine novembre ai 3,20-3,50 €/ettogrado dell'ultima rilevazione di dicembre.

Per entrambi i segmenti il confronto anno su anno si mostra negativo con variazioni che oscillano dal -16% di Padova (per il segmento dei rossi 11-14) al -43% di Foggia (per il segmento dei bianchi 9-11). Unica eccezione la piazza di Perugia, dove le quotazioni restano su un livello nettamente superiore a quello dello scorso anno

(da +40% dei bianchi 9-11 a +64% dei rossi 11-14).

Si conferma una crescita degli introiti dell'8,2% e una contrazione dei volumi del 3,4% per quanto riguarda le esportazioni nazionali di vini e mosti nei primi nove mesi del 2013 rispetto allo stesso periodo del 2012 (elaborazione BMTI su dati Istat).

Relativamente al settore delle carni, il comparto avicunicolo è stato caratterizzato nel mese di dicembre da un equilibrio di mercato, per cui i prezzi sono rimasti stabili rispetto a novembre. Nello specifico, dopo i rialzi in atto da settembre, il prezzo dei conigli vivi si è mantenuto a dicembre stabile rispetto al mese precedente, chiudendo il 2013 su 2,22-2,28 €/kg per i conigli leggeri e su 2,28-2,34 €/kg per i conigli pesanti (CCIAA Verona). Stabilità anche per il prodotto macellato, il cui prezzo è rimasto su 5,25-5,35 €/kg (CCIAA Verona). Si è inoltre confermata nel mese di dicembre la crescita anno su anno che ha interessato sia il vivo che il macellato, con una variazione tendenziale pari a +6% per il primo e +7% per il secondo.

Relativamente al pollame, il prezzo dei polli bianchi a terra pesanti vivi è rimasto stabile rispetto a novembre su 1,18-1,20 €/kg (CCIAA Forlì-Cesena). Anche il valore dei polli macellati medi e pesanti non ha presentato variazioni rispetto al mese precedente, chiudendo l'anno su 2,10-2,20 €/kg (CCIAA Milano). Il confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente ha continuato a mostrare una variazione tendenziale negativa e pari a -3% (CCIAA Forlì-Cesena) per il prodotto vivo e una crescita anno su anno di quasi il 5% per il macellato (CCIAA Milano).

Per quanto riguarda il comparto delle uova (naturali medie da 53 g. a 63 g.), nel mese di dicembre è proseguita la fase di calo già registrata nel mese precedente, con i valori arretrati di 0,05 €/kg (-4%) ed attestati su 1,22-1,26 €/kg (CCIAA Forlì - Cesena). La dinamica tendenziale ha continuato a mostrare valori in

calo: - 26,2% rispetto all'ultima rilevazione del 2012 (CCIAA Forlì – Cesena).

Resta tesa la situazione sul mercato suinicolo: i lavori della Commissione Unica Nazionale dei suini da macello proseguono ormai da quasi due mesi in assenza della componente dei macellatori e anche nelle principali Borse Merci nazionali non sempre si è riuscito a raggiungere un accordo sul prezzo. La tendenza dei prezzi dei suini da macello nel mese di dicembre, con l'avvicinarsi delle festività natalizie, è stata in ribasso: il prezzo della taglia classica sulla piazza di Modena è passato da 1,572 €/kg di inizio mese a 1,504 €/kg a fine anno. Sul mercato dei tagli di carne suina rimane ancora critica la situazione per i prosciutti che hanno perso ancora qualcosa nel mese di dicembre.

Il comparto bovino è stato segnato nel mese di dicembre dalla stabilità dei prezzi per i vitelloni da macello Charolaise e Limousine, che hanno confermato i valori di novembre sulle piazze di Cuneo e Carmagnola. Le uniche variazioni si sono registrate sulla piazza di Brescia, dove si è verificato un rialzo di 0,15 €/kg (+6%) rispetto al mese precedente per entrambe le razze. Su base tendenziale si è osservata stabilità dei prezzi rispetto al 2012 sulle piazze di Torino e Brescia: solo sulla piazza di Cuneo si è registrata una variazione tendenziale negativa e pari a -5% sia per i vitelloni di razza Charolaise e -6% per la razza Limousine.

Relativamente ai tagli di carne bovina, si sono rilevati rialzi sulle piazze di Modena e Firenze e stabilità sulla piazza di Milano. Nello specifico, i prezzi delle mezzene hanno registrato l'incremento più accentuato a Modena (+0,19 €/kg, ossia quasi +3%), mentre i valori dei quarti posteriori sono aumentati maggiormente a Firenze (+0,25 €/kg, ossia oltre +3%). Il confronto con lo stesso periodo del 2012 è risultato positivo su tutte le piazze, ad eccezione di Milano dove non si sono verificate variazioni per i prezzi delle mezzene. Le variazioni tendenziali a Modena sia

per le mezzene che per i quarti posteriori si sono attestate su +2%, mentre a Firenze la crescita anno su anno è stata molto più accentuata, pari a +11% per le mezzene e +12% per i quarti posteriori.

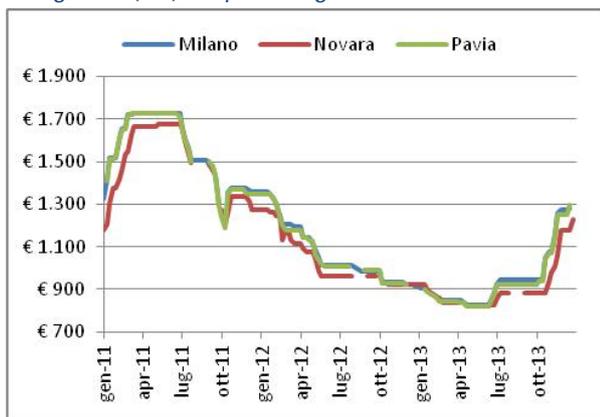
Nel comparto lattiero – caseario, dopo i rialzi dei mesi precedenti e il raggiungimento dei massimi storici, il prezzo del latte spot (latte venduto sul libero mercato, al di fuori degli accordi interprofessionali) ha accusato a dicembre una fase di calo, con i valori scivolati a fine mese sui 0,47 – 0,50 €/kg (CCIAA Verona), quasi l'8% in meno rispetto a quanto osservato a fine novembre.

Sempre positiva, grazie agli aumenti rilevati negli scorsi mesi, e pari a +16,9% la variazione anno su anno. Tra i derivati del latte, è emersa una fase di stabilità per il prezzo del burro, attestato nell'ultima rilevazione del mese sui 3,30 €/kg (CCIAA Milano), in linea con quanto registrato a fine novembre. I prezzi si mantengono comunque su livelli sostenuti, con la variazione anno su anno che a fine dicembre si attesta su valori decisamente positivi: +26,9% (CCIAA Milano).

Replicando quanto avvenuto a novembre, i prezzi del Grana Padano (9-11 mesi di stagionatura) hanno mostrato un'ulteriore periodo di stabilità. I valori hanno chiuso il mese invariati sui 7,10-7,35 €/kg (CCIAA Milano), in leggera crescita (+1,4%) rispetto a dodici mesi fa. Sul fronte produttivo nel 2013 sono state prodotte complessivamente 4,5 milioni di forme di Grana Padano DOP, circa 200mila forme in meno (-3,3%) rispetto al 2012 (fonte Consorzio di Tutela del Grana Padano).

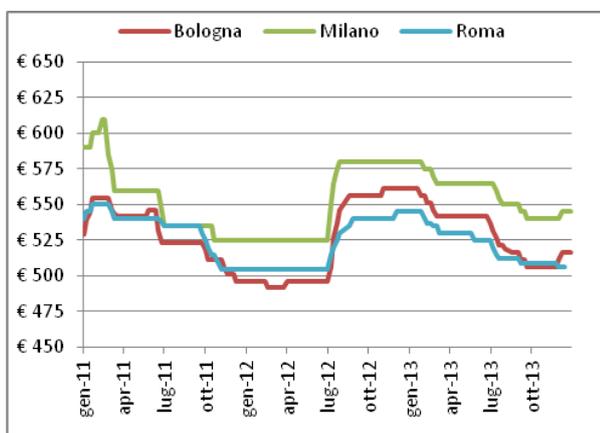
I prezzi del Parmigiano Reggiano hanno evidenziato invece dei lievi aumenti: sulla piazza di Mantova, i valori si sono attestati a fine mese su 8,90-9,05 €/kg (+0,6% rispetto all'ultima rilevazione di novembre). La variazione anno su anno si è attestata a fine dicembre su valori leggermente positivi: +2% (CCIAA Mantova).

GRAFICO 4.1.1 - Riso lavorato Carnaroli. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – dic-13



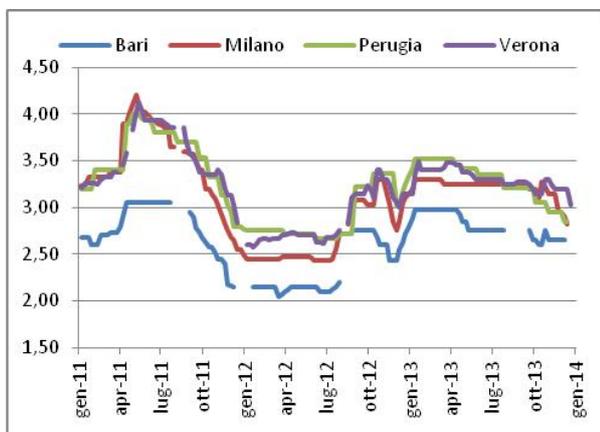
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.2 - Farina di frumento tenero. Prezzo all'ingrosso (€/t) nel periodo gen-11 – dic-13



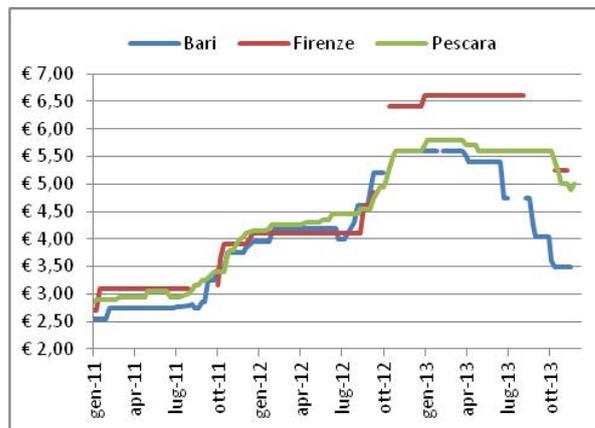
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.3 - Olio extravergine di oliva (acidità 0,8%). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – dic-13



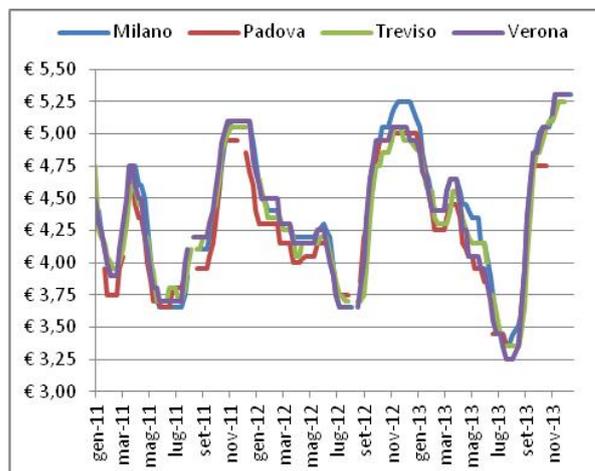
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.4 - Vino comune rosso (grad. alc. 11°-14°). Prezzo all'ingrosso (€/ettogrado) nel periodo gen-11 – dic-13



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.5 - Coniglio macellato fresco. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – dic-13



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.6 - Pollo macellato medio e pesante. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo dic-11 – dic-13



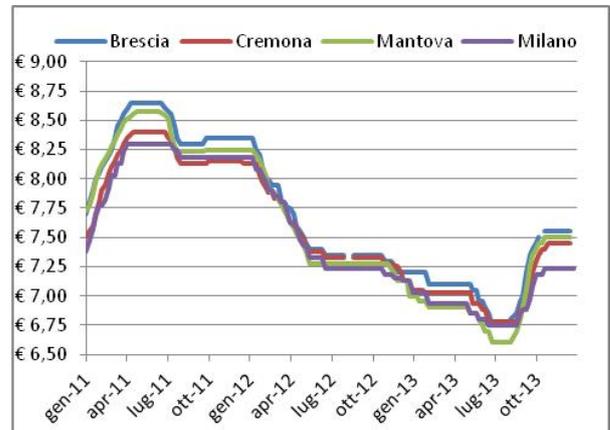
Fonte: elaborazione BMTI su listini camerati

GRAFICO 4.1.7 - Latte spot. Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-12 – dic-13



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

GRAFICO 4.1.8 - Grana Padano (stagionatura 9-11 mesi). Prezzo all'ingrosso (€/kg) nel periodo gen-11 – dic-13



Fonte: elaborazione BMTI su listini camerali

5. I PREZZI DEI PRODOTTI ORTOFRUTTICOLI IN ITALIA

A cura di Ufficio Studi BMTI S.C.p.A. e Consorzio Infomercati

Situazione generale.

L'analisi dei prezzi all'ingrosso dei prodotti ortofrutticoli ha mostrato valori elevati per alcune produzioni orticole quali cavolfiori, zucchine e lattughe, mentre prezzi stabili su livelli elevati si sono registrati per la frutta. Quotazioni medie per gli agrumi, in particolare le arance Tarocco, che hanno mostrato un discreto interesse da parte del consumatore soprattutto per le pezzature maggiori, quest'anno meno presenti.

Livelli di consumo non elevati per la prima parte del mese con un miglioramento in corrispondenza del periodo natalizio.

Andamento climatico caratterizzato da alternanza di alcuni periodi di basse temperature all'inizio del mese ad altri a temperature più elevate nella seconda parte.

Frutta

Prosegue la campagna di commercializzazione dei limoni, con presenza sia di prodotto siciliano che spagnolo. Nel corso del mese le quotazioni sono rimaste sostanzialmente invariate e su livelli simili con una maggiore presenza di prodotto spagnolo (0,90 - 0,95 €/Kg)

In calo la disponibilità di arance di cultivar Navelina sia siciliana che calabrese mentre è iniziata la raccolta e la commercializzazione del Tarocco con quotazioni inizialmente elevate e successivamente rientrate su livelli medio alti (0,85 e 1,05 €/Kg). Si rileva presenza di prodotto di qualità elevata con prevalenza di calibri grandi, la produzione si preannuncia abbastanza elevata.

Verso la metà del mese è iniziata la campagna del mandarino con livelli della

domanda medio bassi, corrispondenti alla produzione che continua a contrarsi, le quotazioni sono state medie (1,15 e 1,20 €/Kg) e la qualità buona.

Dopo i cali verificatisi alla fine del mese di novembre le quotazioni delle clementine si sono stabilizzate su prezzi medi e non vi sono state variazioni per il resto del mese di dicembre. La qualità si è mantenuta buona con i normali segnali di deterioramento dovuti al protrarsi della permanenza sulla pianta dei frutti e che interessano soprattutto le pezzature maggiori. Presente sia prodotto calabrese che pugliese, 0,70-0,85 €/Kg per un prodotto normale e 0,90-1,15 €/Kg per un prodotto di zone vocate .

Quotazioni senza variazioni per l'actinidia: si mantiene un buon livello della qualità del prodotto (1,20-1,50€/Kg), presente anche prodotto a marchio Zespri di produzione nazionale.

Non si rilevano particolari variazioni per l'uva da tavola, che nel corso del mese ha terminato la campagna: in attesa dell'arrivo di prodotto dall'emisfero australe sarà disponibile quasi esclusivamente uva bianca cultivar Aledo spagnola con quotazioni intorno a 2,20 €/Kg.

Fino alla fine la campagna per l'uva Italia si è mantenuta deludente: anche l'analisi dei dati quantitativi non fa emergere una causa principale per le ridotte quotazioni. I motivi vanno forse ricercati in una stanchezza da parte del consumatore italiano per questa cultivar. In effetti, i trend di vendita per le altre varietà è stato migliore e soprattutto si è avuto un notevole interesse per le uve senza semi.

Ancora elevato il prezzo delle pere della cultivar Abate Fetel, (1,30-1,50 €/Kg); poca presenza di cultivar Kaiser (1,10-1,20 €/Kg),

interesse stabile per la cultivar Decana del Comizio (1,20-1,40 €/Kg). E' iniziata la commercializzazione della cultivar Conference con volumi molto piccoli e quotazioni piuttosto elevate e non ancora stabilizzate.

Domanda in diminuzione per le mele con quotazioni ancora stabili: per la cultivar Golden Delicious, prezzi tra 1,15 e 1,25 €/Kg mentre più elevate sono risultate le quotazioni per il prodotto a marchio Melinda. Praticamente terminato il prodotto di pianura. Buon interesse per cultivar quali Cripps' Pink e Fuji con quotazioni da 1,50 a 1,70 €/Kg.

Discreta presenza di Fragole, soprattutto di provenienza marocchina e siciliana, per quest'ultima prezzi intorno ai 7,00 €/Kg. Ormai terminata la commercializzazione dei cachi, si riscontra ancora una certa presenza di caco mela, 1,10-1,30 €/Kg, prevalentemente di produzione spagnola.

Ortaggi

Dopo un periodo autunnale con quotazioni molto basse per la maggior parte dei prodotti, il calo delle temperature occorso all'inizio del mese ha portato un incremento dei prezzi per i prodotti di stagione, mentre nel corso del mese si è assistito ad una progressiva regolarizzazione delle quotazioni di prodotti quali melanzane e zucchine.

Non si segnalano variazioni per gli aglio. Disponibile produzione nazionale, francese e spagnola, con prezzi a livelli medi, inferiori rispetto alle annate passate. Presente sia prodotto alla rinfusa che in grappoli (2,20-2,40 €/Kg) e in trecce (3,00-3,20 €/Kg).

Stabile anche il prezzo delle cipolle su livelli ancora elevati, in particolare 0,35-0,40 €/Kg per le dorate e 0,55-0,60 €/Kg per le bianche. Buona presenza di carciofi, molte partite di prodotto con danni da freddo soprattutto di origine pugliese,

presente sia carciofo violetto (0,50-0,60 €/pz.) senza spine che violetto Tema (0,55-0,70 €/pz.). Presente anche la tipologia Terom (0,80-1,00 €/pz.)

La zuccina, che aveva avuto quotazioni elevate fino la settimana precedente il Natale (2,50-3,00 €/Kg) si è progressivamente stabilizzata fino a 1,10-1,20 €/Kg, domanda nella media, il livello qualitativo è buono.

Come quasi sempre nel periodo delle feste il prezzo delle lattughe è stato abbastanza elevato (1,10-1,30 €/Kg). Quotazioni stabili nella media del periodo per il finocchio (0,90-1,00 €/Kg). Progressiva stabilizzazione delle quotazioni per il fagiolino, quasi esclusivamente di origine marocchina (1,80-2,00 €/Kg), con solo piccole quantità di prodotto nazionale.

Quotazioni ancora relativamente elevate, soprattutto nel periodo natalizio, per il cavolfiore mediamente intorno ad 1,00 €/Kg, quotazioni abbastanza elevate anche per i broccoli, fino a 2,00 €/Kg.

Per i radicchi rossi le quotazioni sono state medio basse: solo il radicchio rosso tardivo ha avuto in prossimità del periodo natalizio quotazioni superiori (2,80-3,50 €/Kg) per il prodotto di buona qualità. Prezzi stabili per le carote (0,45-0,55 €/Kg), mantenutisi nella media del periodo.

Il pomodoro rosso a grappolo non ha mostrato particolari variazioni (1,50-1,60 €/Kg). Ancora molto bassa la presenza di pomodoro verde nazionale, sia lungo che tondo e costoluto. Quotazioni medie per il ciliegino con l'esclusione del periodo tra Natale e Capodanno in cui si è assistito ad un aumento delle quotazioni (2,50-2,80 €/Kg). Discreto interesse per le varietà di pregio invernali quali il Sardo.

Prezzi in via di regolarizzazione per le melanzane sia italiane che spagnole (fino a 2,00-2,20 €/Kg), domanda non elevata con offerta in

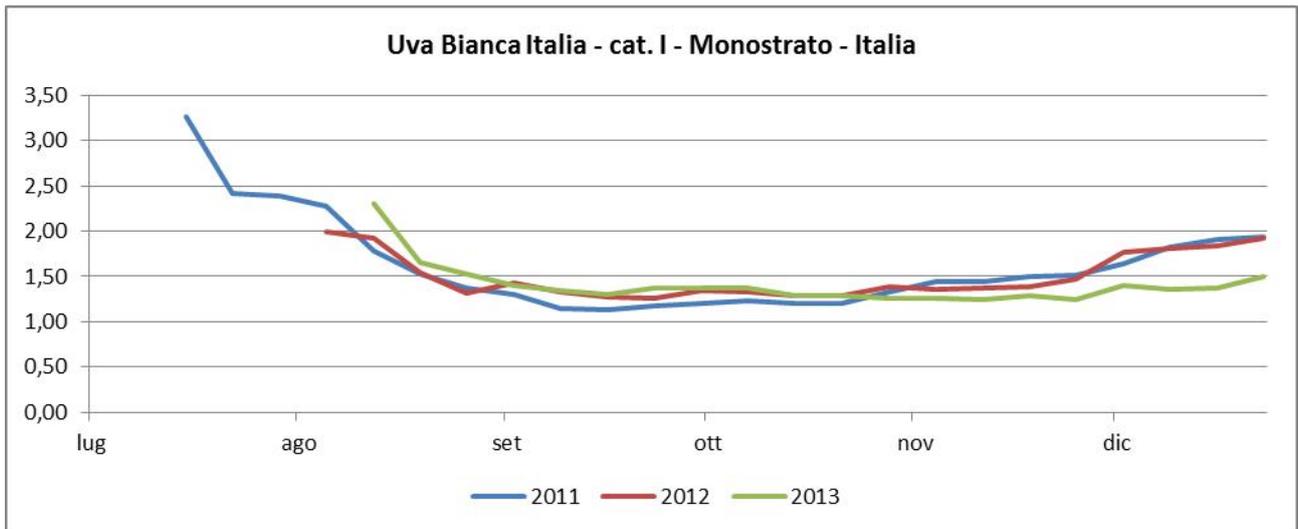
progressivo incremento e livello qualitativo buono.

Dal grafico sovrastante si può osservare come l'andamento dei prezzi della melanzana nel 2013 sia stato simile a quello dell'anno precedente sebbene con uno sfasamento temporale di circa due settimane. Si può notare come i prezzi tendano a calare negli ultimi giorni dell'anno. Complessivamente le quotazioni nel

2013 sono quasi sempre state più elevate che nell'annata passata.

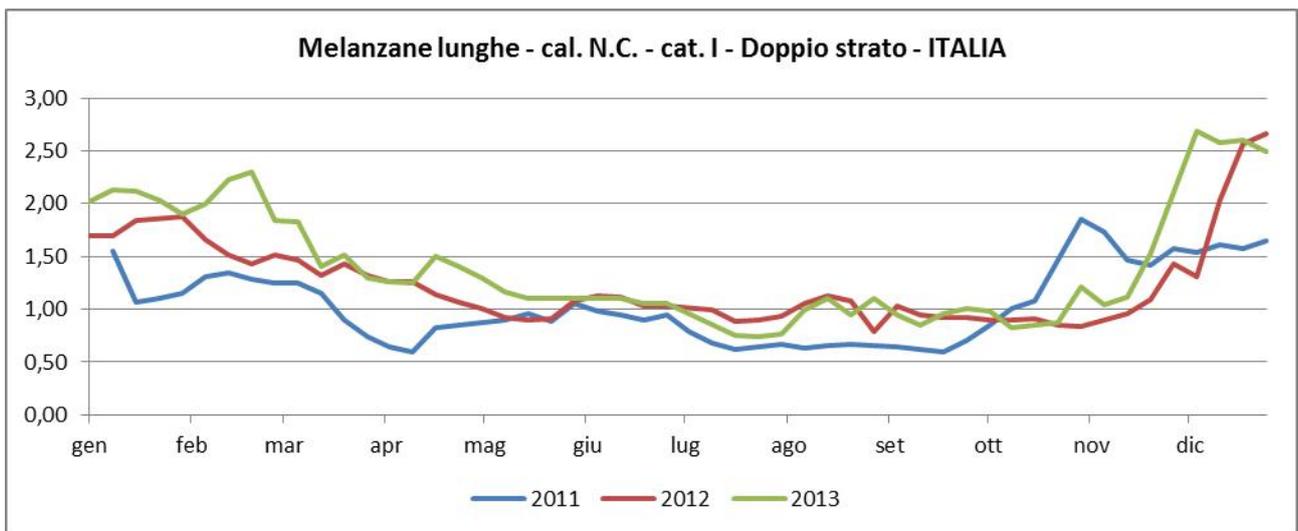
Quotazioni in aumento per il peperone, con valori ancora medi per il periodo. Occorre notare che i prezzi si sono mantenuti bassi per tutta la stagione autunnale (1,80-2,00 €/Kg). Presente prodotto sia spagnolo che nazionale. Va segnalato il cospicuo aumento della presenza di prodotto siciliano rispetto alle ultime annate.

GRAFICO 5.1.1 – Uva bianca Italia



Fonte: Infomercati

GRAFICO 5.1.2 – Melanzane lunghe



Fonte: Infomercati

6. I PREZZI PIÙ CALDI E PIÙ FREDDI

6.1. I rincari maggiori riguardano i cd/dvd, i viaggi aerei europei e i trasferimenti di proprietà moto. In ribasso gli apparecchi di ricezione, registrazione e riproduzione di suoni e immagini, i cellulari e i servizi di telefonia mobile

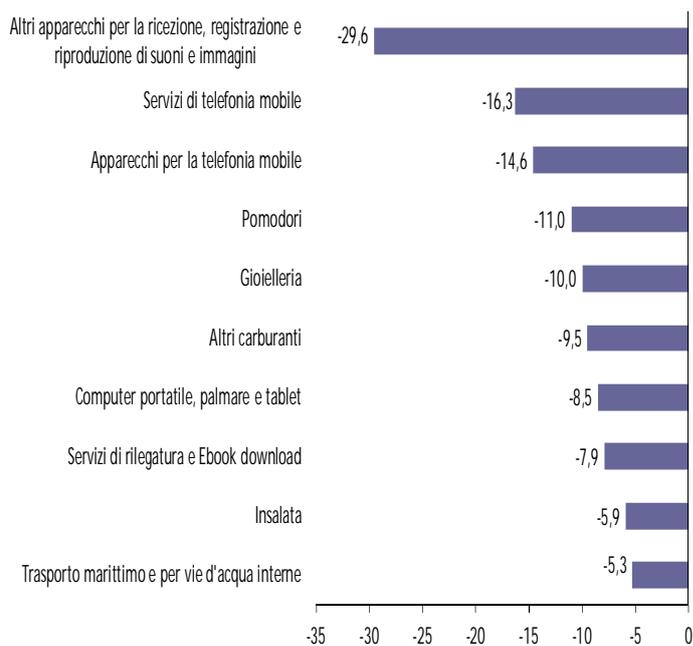
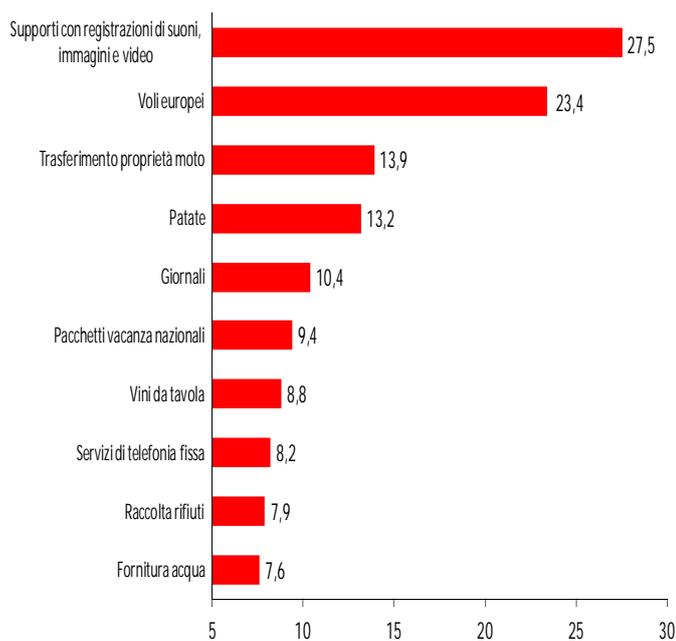
Il tasso d'inflazione di novembre, allo 0,7%, risente degli effetti dei rialzi dei prezzi dei cd/dvd (27,5%), delle tariffe aeree per tratte europee (23,4%), dei trasferimenti di proprietà dei motocicli (13,9%) e delle patate (+13,2%). In forte aumento anche i giornali, i pacchetti vacanza nazionali, il vino, la raccolta rifiuti.

Sono registrati in ribasso i listini al consumo degli altri apparecchi di ricezione, registrazione e

riproduzione di suoni e immagini (-29,5%), dei servizi e degli apparecchi per la telefonia mobile (rispettivamente -16,3% e -14,6%), dei pomodori (-11%) e dell'oro (-10%).

Ribassi consistenti si osservano, inoltre, per i PC portatili, palmari e tablet e il trasporto marittimo.

GRAFICO 6.1.1 - Indici dei prezzi al consumo per l'intera collettività –novembre 2013 (variazioni sull'anno precedente)



Fonte: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe - MSE su dati Istat, segmenti di consumo³

³ I segmenti di consumo rappresentano il massimo dettaglio della classificazione dell'Istat per insiemi di prodotti omogenei dal punto di vista del soddisfacimento di specifici bisogni dei consumatori. Le elaborazioni fanno riferimento a tutti i 324 segmenti di consumo del paniere Istat 2013.

7. LA DINAMICA DEI CONSUMI DELLE FAMIGLIE

7.1. Nel terzo trimestre si arresta la flessione del Pil, ma continua la flessione dei consumi interni

Il Pil italiano nel terzo trimestre 2013 è stabile rispetto al trimestre precedente ed è in flessione dell'1,8% rispetto allo stesso trimestre del 2012.

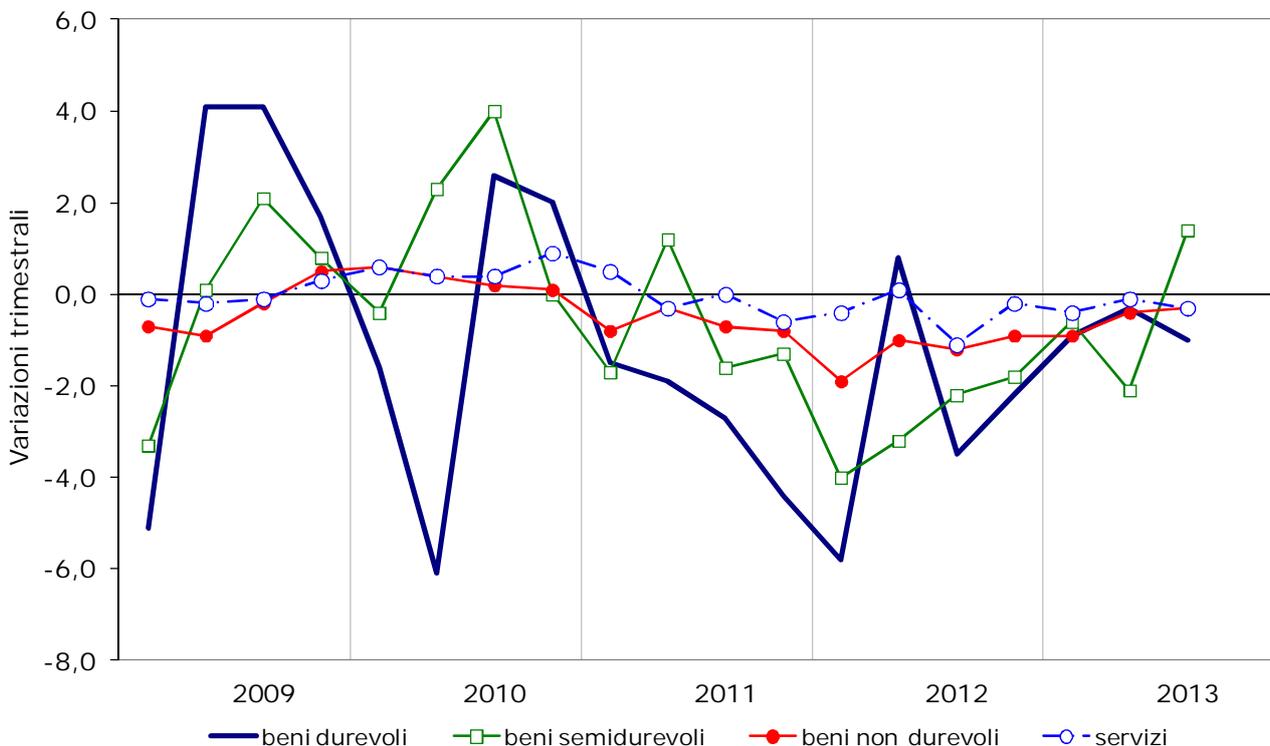
Nello stesso periodo si registra una dinamica negativa dei consumi delle famiglie. Rispetto al secondo trimestre, i consumi interni sono calati dello 0,2%: si tratta dell'undicesima flessione consecutiva.

Le variazioni più significative della domanda si sono concentrate essenzialmente sulla spesa per i beni semi-durevoli (l'abbigliamento, le calzature, i libri ed i tessuti per la casa) che è

aumentata dell'1,4% t/t. I beni non durevoli (alimentari, carburanti, energia, ecc.) e quelli durevoli (elettrodomestici, autoveicoli, mobili, ecc.) hanno registrato un calo rispettivamente dello 0,3% e dell'1%. La spesa per servizi diminuisce dello 0,3% su base trimestrale.

In termini tendenziali la spesa delle famiglie sul territorio nazionale ha registrato una riduzione dell'1,9%: in particolare, gli acquisti di beni durevoli sono diminuiti del 4,3%, quelli di beni semi-durevoli del 3,1%, quelli di beni non durevoli del 2,5% e, infine, gli acquisti di servizi dell'1%.

GRAFICO 7.1.1 – La dinamica dei consumi delle famiglie- dati destagionalizzati e depurati dagli effetti di calendario



Fonte: Elaborazione Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati Istat

8. I PREZZI DEI PRODOTTI ENERGETICI

Con riferimento ai dati relativi al mercato energetico, si segnala che i valori sono così rilevati:

- Periodo di rilevazione petrolio Brent e cambio : 2 gennaio 2008 – 31 dicembre 2013;
- Periodo di rilevazione prezzi carburanti europei : 3 gennaio 2003 – 16 dicembre 2013.

Il petrolio scende a 80 €/barile, sale l'euro rispetto al dollaro

A dicembre 2013 il barile di Brent costa 80,9 euro, stabile rispetto a novembre, mentre confrontato a dicembre 2012 mostra un calo del 3%.

In dollari il greggio di riferimento Europeo sale su valori prossimi a 111\$/barile, acquistando 3\$ rispetto al mese scorso.

Il *tasso di cambio, in media mensile*, presenta un lieve rafforzamento della divisa europea, passando da 1,349 a 1,370 tra novembre e dicembre. (Graf. 8.1.9).

Prezzi industriali

In Italia, la *benzina* a monte di tasse ed accise a dicembre costa 0,687€/lt (era 0,669 a novembre, + 3% su base congiunturale), facendo registrare un -4% su base annua (Graf. 8.1.1).

Il raffronto con altri paesi europei evidenzia un differenziale di 5, 3 e 8 centesimi rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Tab. 8.1), mentre sale a 2,5€ç lo *stacco* con l'Area Euro (Graf. 8.1.2).

Il *diesel* a monte di tasse e accise, vale 0,741€/lt. (era 0,725, +2,2% su base congiunturale) e presenta un calo tendenziale del 6%.

Comparato a Francia, Germania e Regno Unito, il diesel italiano a monte di tasse ed accise ha un differenziale di 7, 2 e 5 centesimi (Tab. 8.1).

Sale lo *stacco* con l'Area Euro a 2,5 centesimi (Graf. 8.1.4).

Prezzi alla pompa

A dicembre in Italia, la benzina al consumo costa 1,727€/lt. (da 1,704 di novembre); il prezzo italiano scende del 1,1% rispetto a un anno fa e permane su livelli nettamente superiori agli altri paesi: 23, 17 e 16 centesimi più di Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.5).

La differenza con gli altri paesi è in larga misura dovuta alla tassazione superiore, infatti la *componente fiscale* della *benzina* italiana, è superiore di 18, 14 e 9 €ç rispetto a Francia, Germania e Regno Unito (Graf. 8.1.6).

La media di dicembre del *diesel al consumo* in Italia è 1,657 €/litro, in calo del 2,6% rispetto a dicembre 2012. Il diesel italiano pagato alla colonnina presenta uno scarto positivo di 33 e 24 centesimi rispetto a Francia e Germania mentre è nullo il differenziale con il Regno Unito (Graf. 8.1.7).

La *componente fiscale* del *diesel* in Italia, risulta superiore di 22 centesimi rispetto alla media dell'Area Euro, di 26 e 22 rispetto a Francia e Germania, mentre lo stacco col Regno Unito è di -5 €ç. (Graf. 8.1.8).

Grafico 8.1.1 - Prezzo industriale della benzina (€/litro, medie mensili)

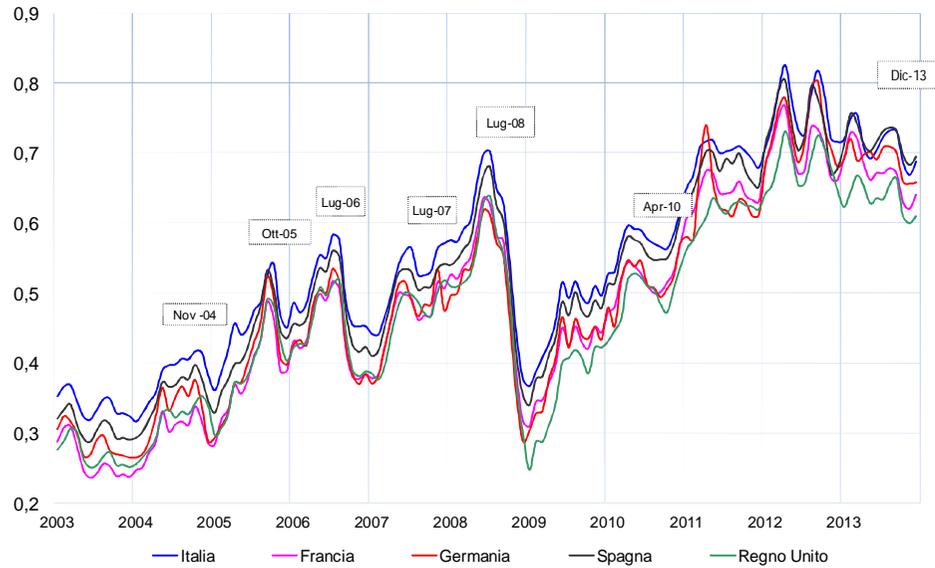


Grafico 8.1.3 - Prezzo industriale del diesel (€/litro, medie mensili)

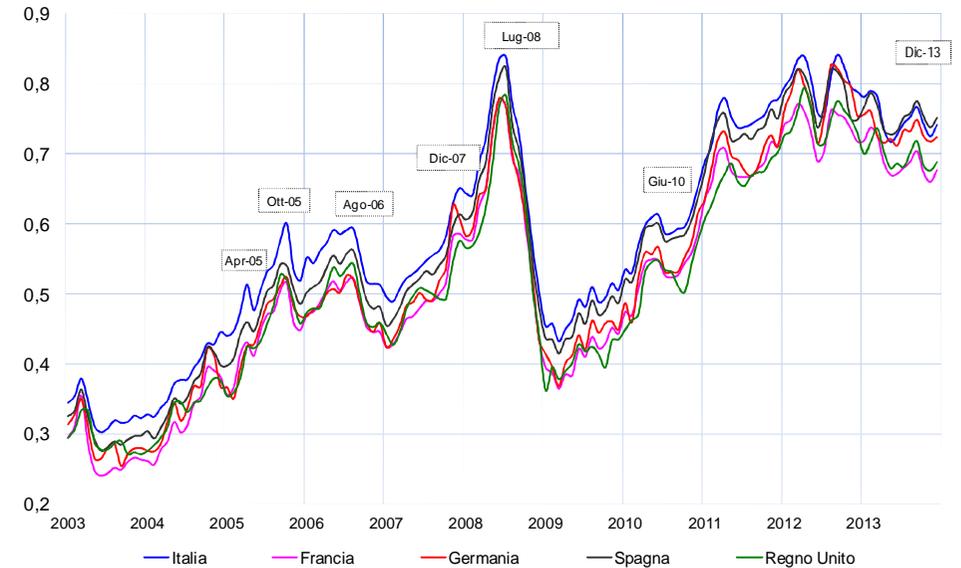


Grafico 8.1.2 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale benzina (€/litro)

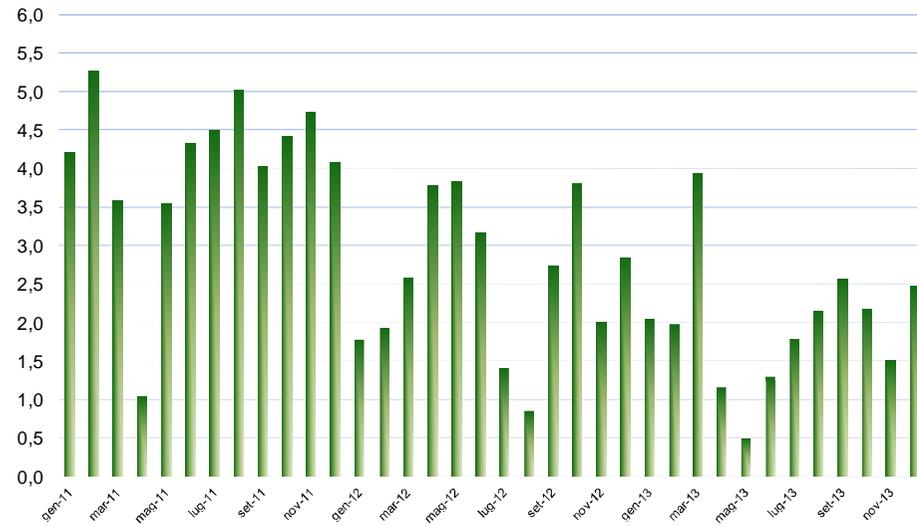


Grafico 8.1.4 - Differenziale Italia - Area Euro, prezzo industriale diesel (€/litro)

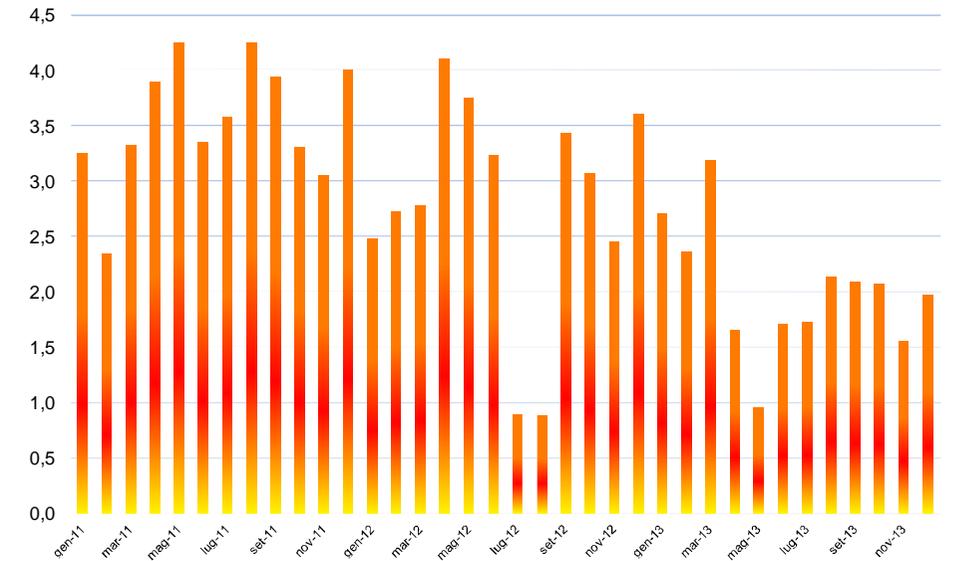


Grafico 8.1.5 - Prezzo al consumo della benzina (€/litro, medie mensili)

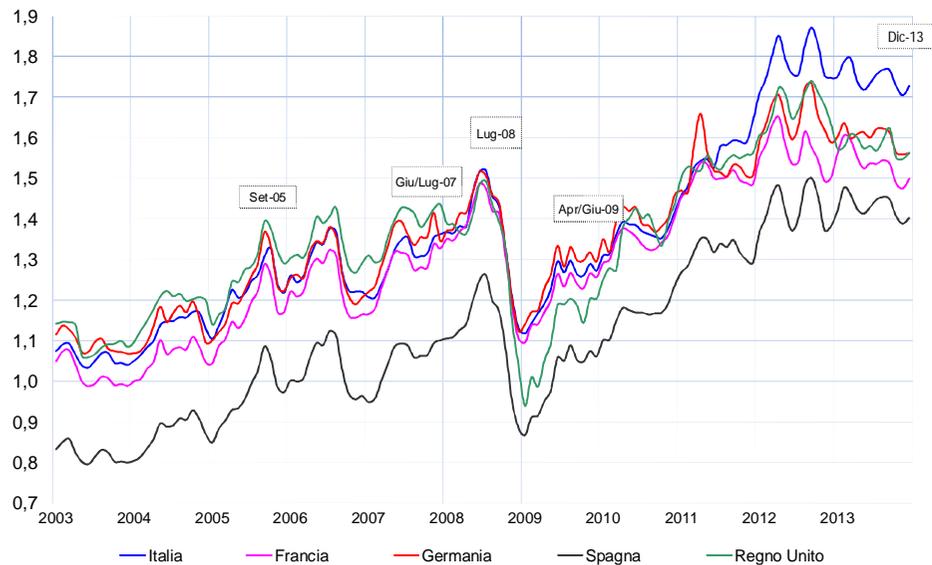


Grafico 8.1.7 - Prezzo al consumo del gasolio (€/litro, medie mensili)

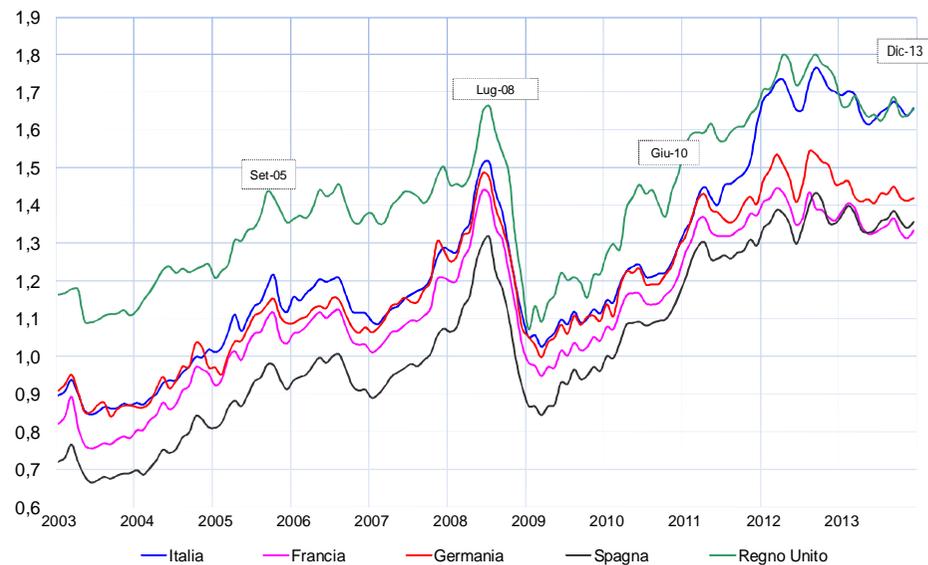


Grafico 8.1.6 - Benzina, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, dic-13)

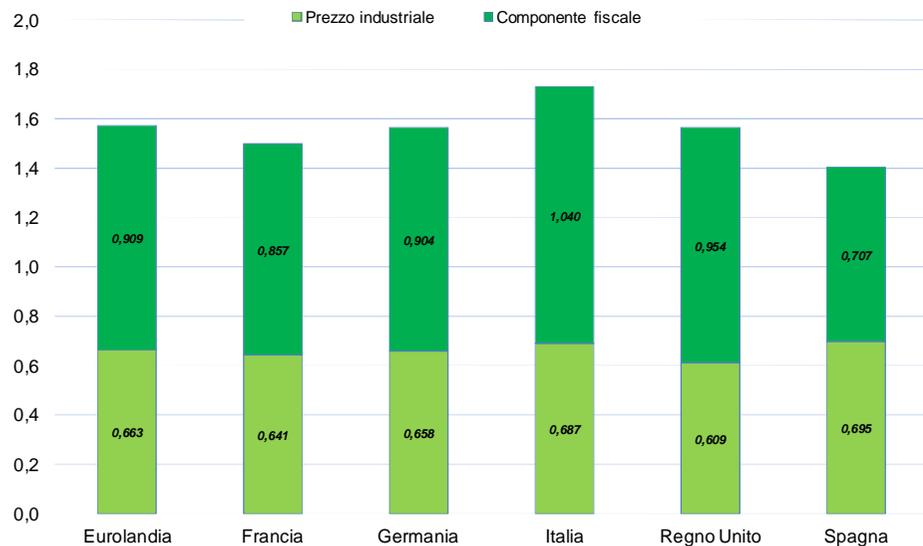


Grafico 8.1.8 - Gasolio, prezzo industriale e componente fiscale (€/litro, dic-13)

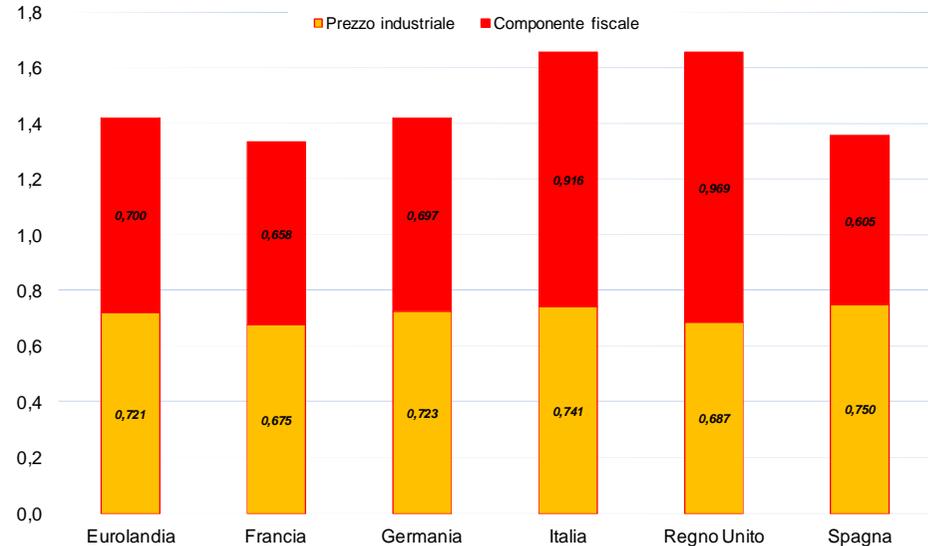


Grafico 8.1.9 - Prezzo del petrolio Brent e cambio euro dollari (media mobile a 30 giorni)

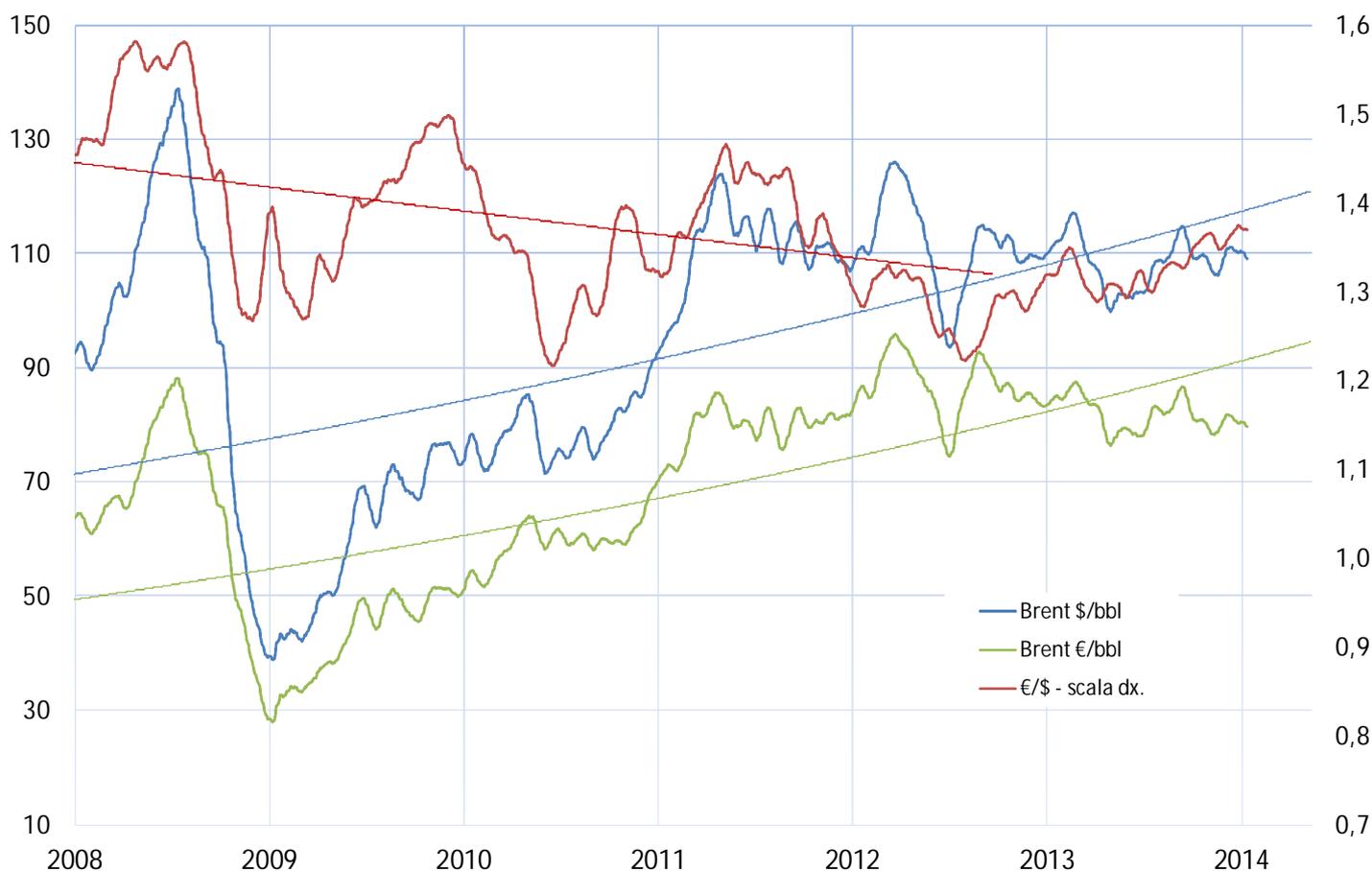


Tabella 8.1 – Carburanti Europei – Dati di sintesi, dicembre 2013

	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna	EU 17	Francia	Germania	Italia	Regno Unito	Spagna
Prezzo Ind.	0,663	0,641	0,658	0,687	0,609	0,695	0,721	0,675	0,723	0,741	0,687	0,750
Prezzo finale Comp. Fisc.	1,572	1,498	1,562	1,727	1,563	1,402	1,421	1,333	1,420	1,657	1,656	1,355
	0,909	0,857	0,904	1,040	0,954	0,707	0,700	0,658	0,697	0,916	0,969	0,605
Differenza Italia rispetto agli altri paesi (Stacchi in centesimi di euro)												
Prezzo Ind.	2,4	5	3		8	-1	2,0	7	2		5	-1
Prezzo finale Comp. Fisc.	16	23	17		16	33	24	32	24		0	30
	13	18	14		9	33	22	26	22		-5	31
	BENZINA						DIESEL					

Fonti dei grafici di questa sezione: Elaborazioni Osservatorio Prezzi e Tariffe – MSE su dati del U.S. DOE, Banca Centrale Europea e Commissione Europea